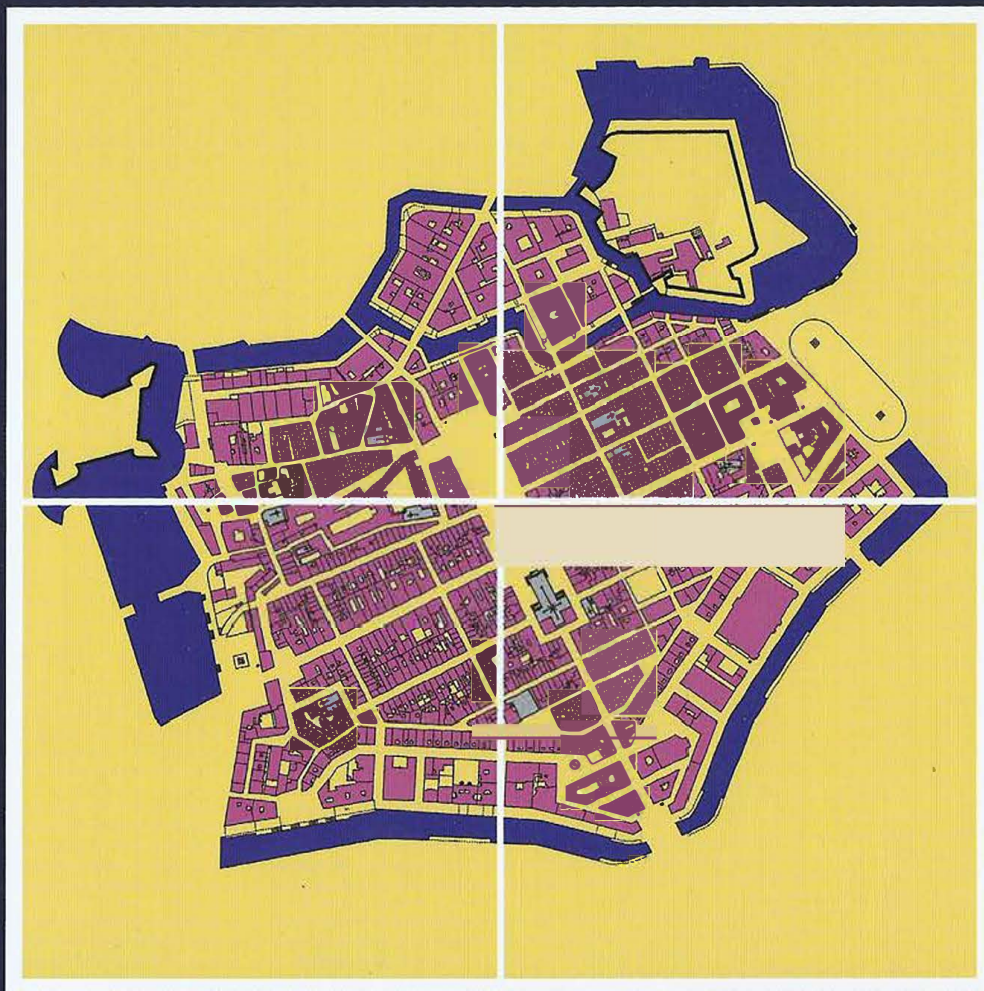


La ricostruzione del centro storico di Livorno nel secondo dopoguerra

a cura di
ALESSANDRO MERLO



Numero speciale di :
STUDI E DOCUMENTI DI ARCHITETTURA
Rivista fondata da Luigi Vagnetti
Nuova serie - Febbraio 2006 - N° 25

DIRETTORE: *Giancarlo Cataldi*

VICE-DIRETTORE: *Emma Mandelli*

REDATTORI: *Alessandro Merlo, Michela Rossi*

CONSIGLIO DI REDAZIONE: *Maria Teresa Bartoli, Gian Luigi Maffei, Paolo Vaccaro*

SEGRETERIA DI REDAZIONE (per questo numero): *Valeria Cresti*



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE
FACOLTA' DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
ARCHIVIO DI STATO DI LIVORNO

COMUNE DI LIVORNO

La ricostruzione del centro storico di Livorno nel secondo dopoguerra

Atti del convegno (Livorno, 20-21 aprile 2001)

a cura di
ALESSANDRO MERLO

AALINEA
EDITRICE

CON IL PATROCINIO DI:

Archivio di Stato di Livorno
Comune di Livorno
Ordine degli Architetti di Livorno
Ordine degli Ingegneri di Livorno
Provincia di Livorno
Società per il Polo Scientifico e Tecnologico dell'Area Livornese

CON IL CONTRIBUTO DI:

A.T.E.R. Livorno
Comune di Livorno
Cassa di Risparmi di Livorno
Compagnia Portuale di Livorno
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura di Firenze
Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno
Ordine degli Architetti di Livorno
Ottomarzo
Portonuovo

COORDINATORE GENERALE

Giancarlo Cataldi
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

COORDINATORI DEL CONVEGNO

Alessandro Merlo, Francesca Pichi
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

COMITATO SCIENTIFICO

Paolo Castignoli, Giancarlo Cataldi, Riccardo Ciorli,
Valeria Cresti, Dario Matteoni, Alessandro Merlo, Francesca Pichi

Copyright ALINEA editrice s.r.l. - Firenze 2006
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17/19 rosso
Tel. +39 055/333428 - Fax +39 055/331013

*tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopie e microfilms) senza il permesso scritto dalla Casa Editrice*

e-mail: ordini@alinea.it
info@alinea.it
<http://www.alinea.it>

ISBN 88-6055-042-4

finito di stampare nel febbraio 2006

stampa: Tipografia Il Bandino - Loc. Ponte a Ema - Bagno a Ripoli (Firenze)

- 7 **PRESENTAZIONE** di Marco Bini
- 9 **PREFAZIONE** di Alessandro Merlo
- 11 **INTRODUZIONE AL CONVEGNO** di Giancarlo Cataldi
- 15 **I SESSIONE**
IL CENTRO URBANO NELL'ANTEGUERRA
introduzione di Dario Matteoni
- 17 **IL CENTRO DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA** di Lando Bortolotti
- 21 **IL CENTRO URBANO DI LIVORNO DAL 1926 AL 1946** di Alessandro Sonetti
- 37 **LA PIAZZA GRANDE NELLA STORIA DELLA CITTÀ: UN'ARDITA INTERPRETAZIONE DI UNO SPAZIO** di Riccardo Ciorli
- 47 **II SESSIONE**
LA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO URBANO
introduzione di Paolo Castignoli
- 49 **I PIANI DI RICOSTRUZIONE DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA** di Valeria Cresti
- 59 **LA RICOSTRUZIONE DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA: BIBLIOGRAFIA RAGIONATA** di Laura Ferrario
- 67 **LA RICOSTRUZIONE DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA: IMMAGINI A CONFRONTO** di Claudio Fantozzi e Melania Lessi
- 75 **IL CONTRIBUTO DELL'I.A.C.P. NELLA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO STORICO DI LIVORNO** di Gabriele Nannetti
- 91 **LE CHIESE DEL CENTRO DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA** di Andrea Zargani
- 99 **GIOVANNI SALGHETTI-DRIOLI ARCHITETTO (1911-1988): LA CITTÀ NELLA STORIA E LA REDAZIONE DEL NUOVO P.R.G.** di Pietro Bertelli
- 107 **IL CENTRO PERDUTO** di Roberto Idà
- 113 **III SESSIONE**
ATTUALITÀ E PROSPETTIVE
introduzione di Manlio Marchetta
- 115 **LA BANCA D'ITALIA E IL CREDITO ITALIANO: DUE ESEMPI DI CARTELLE DEL GENIO CIVILE** di Gaia Rinaldi
- 119 **APPLICAZIONE DEL S.I.T. ALL'ANALISI DELLA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO DI LIVORNO** di Alessandro Merlo con Gabriele Scibelli e Emanuele Zucca
- 125 **LA CITTÀ E IL PORTO MEDICEO: PROBLEMI NON ANCORA RISOLTI** di Dario Menichetti
- 129 **LIVORNO HA UN CENTRO, NON STORICO, DA RICONQUISTARE ALLA PIANIFICAZIONE** di Manlio Marchetta
- 133 **ELEMENTI PER LA LETTURA DEL CENTRO DI LIVORNO** di Simona Corradini
- 139 **APPENDICE**
- 141 **LUIGI VAGNETTI ARCHITETTO**
presentazione della mostra di Emma Mandelli
- 145 **CRONOLOGIA** di Valeria Cresti e Laura Ferrario
- 203 **A COLLOQUIO CON I PERSONAGGI DELLA RICOSTRUZIONE**

Della struttura urbana di Livorno e della sua architettura non si è fino ad oggi compreso molto. I pur numerosi saggi esistenti in materia, benché non privi di valore, non affrontano organicamente uno studio mirato alla ricostruzione dei meccanismi di formazione e trasformazione della città, finalizzato al riconoscimento dei caratteri peculiari dell'edilizia presente.

L'occasione c'è stata, era doveroso coglierla ma è andata perduta, non solo nella città labronica, bensì nell'intera Italia. Mi riferisco al secondo dopoguerra quando gli ingenti danni provocati dai bombardamenti (ma non solo) - talvolta a oltre l'80% del patrimonio edilizio - hanno reso necessaria la ricostruzione di interi centri storici. Occasione persa dicevo, perché proprio allora, per scarsa preparazione di coloro che erano preposti a tale compito, si è assistito a quello che i più non hanno esitato a definire un vero e proprio 'scempio' attuato nella parte più delicata e debole delle nostre città.

Il fallimento delle teorie urbanistiche di inizio Novecento era già iniziato due decenni prima quando, con motivazioni più o meno lecite e urgenti come quelle sanitarie (si ricordino a proposito i numerosi focolai di colera che ancora imperversavano in alcune località), si dette inizio ai cosiddetti interventi di risanamento con i quali vennero autorizzate le demolizioni di interi comparti edilizi e la loro successiva riedificazione senza che, preventivamente, fossero stati realizzati studi appropriati per la conoscenza di ciò che sarebbe andato distrutto; di quei beni che noi contemporanei avremmo riconosciuto come 'patrimonio architettonico'. Oggi, pertanto, non sarebbe pensabile un simile modo di operare, tuttavia, mi si consenta una precisazione, non è tanto l'aver demo-

lito l'esistente che dovrebbe suscitare scandalo - operazione peraltro frequentissima nel corso della storia delle città, la riconosciuta bellezza di alcune delle quali è anche riconducibile a tali operazioni di *tabula rasa* - ma il non essere stati capaci di ricostruire. Si soffriva allora di un grave male - oggi in fase di guarigione - dovuto alla grave frattura che il Movimento Moderno aveva provocato nel naturale processo, fino a quel momento senza soluzioni di continuità, dell'arte edificatoria sia a piccola che a grande scala. Singoli edifici, interi tessuti edilizi, città, ma anche lo stesso territorio, furono l'oggetto sul quale vennero sperimentate le più diverse teorie in campo architettonico e urbanistico; solo dopo gli anni cinquanta, con gli studi, l'insegnamento e l'operare di alcuni personaggi tra i quali e non ultimo Saverio Muratori, in Italia si iniziò a prendere coscienza di tale frattura e ad intervenire nei centri storici con la preparazione e sensibilità necessarie a salvaguardarne caratteri tipici e peculiarità. L'atteggiamento allora dominante, che purtroppo a tutt'oggi perdura, fu nel migliore dei casi quello teso a realizzare opere d'auto-re, riconoscibili in quanto tali e spesso (proprio per esserlo) completamente avulse dagli specifici contesti nei quali si andavano a collocare.

Ma torniamo all'oggetto del presente studio; i contributi contenuti nel volume mettono a nudo quelle che sono state le modalità con le quali si è operato e le finalità perseguite dagli innumerevoli piani di ricostruzione affidati in tempi diversi a più di un professionista, in genere conosciuto in ambito nazionale e accreditato spesso anche a livello accademico. I criteri adottati, frutto del raggiunto livello di speculazione teorica, non hanno tenuto

però in considerazione il patrimonio edilizio andato perduto né i caratteri di quello che ancora permaneva, limitandosi a fornire parametri in gran parte solo quantitativi; spesso, con ancora più danno, si è rimandato esplicitamente ai precedenti piani di risanamento. A livello edilizio le cose non sono andate meglio: l'iniziativa è stata lasciata molte volte nelle mani delle grandi imprese di costruzioni - il cui fine, naturalmente legato al parametro del profitto, era quello di edificare la massima volumetria possibile prevista dai piani - che operavano con propri professionisti, demandando alla preparazione ed alla sensibilità dei singoli l'esito finale di ciascuna architettura. In genere, paradossalmente, i risultati migliori sono stati conseguiti da coloro che meno erano aggiornati su quanto accadeva nel panorama architettonico internazionale, proprio da quei geometri o da quei semplici impiegati (senza specifico titolo di studio) nei quali inconsapevolmente operava con più vigore quella 'coscienza spontanea' che ha permesso loro di progettare edifici in continuità con la tradizione edilizia locale.

Studi finalizzati al riconoscimento delle tipologie edilizie presenti nella città storica, alla ricostruzione dei processi di variazione e mutazione e alla conoscenza delle regole proprie del singolare impianto urbano della città, avrebbero consentito di operare con maggiore consapevolezza, evitando che il centro di Livorno si trasformasse in altro. Considerazione questa che rende oggi ancora più urgente la realizzazione di questo *corpus* di ricerche, le sole, a mio avviso, in grado di guidare gli interventi futuri, non solo in quello che rimane nel centro storico (antecedente alla seconda guerra mondiale) ma anche nelle successive espansioni novecentesche.

Alessandro Merlo

APPLICAZIONE DEL S.I.T. ALL'ANALISI DELLA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO DI LIVORNO

Alessandro Merlo

Grazie all'impiego dei *Sistemi Informativi Territoriali (SIT)* è oggi possibile gestire in modo rapido ed efficace una grande quantità di dati e, fattore ancor più significativo, correlarli, oltre che tra loro, con la cartografia esistente.

All'interno del progetto di ricerca su "La Ricostruzione del centro storico di Livorno nel secondo dopoguerra" è stato sperimentato l'uso del *SIT* nel campo storico-urbanistico. Si è cercato cioè di comprendere se le potenzialità offerte da questo strumento - soprattutto la sua capacità di graficizzare in tempo reale sulla cartografia (sia a scala urbana che territoriale) temi quali la distribuzione di determinate attività all'interno dei centri cittadini, oppure la concentrazione di aree verdi piuttosto che lo stato di degrado degli edifici, necessari per poter valutare correttamente i fenomeni inerenti allo spazio antropico odierno, o per realizzare delle previsioni per quello futuro - già ampiamente collaudate ed utilizzate da molti operatori che lavorano nel settore dell'urbanistica, potessero risultare utili anche per capire alcune delle dinamiche legate alla città "del passato".

A tale fine è stato realizzato un *data base* nei cui *records* (campi predefiniti in cui inserire una informazione) sono stati fatti confluire alcuni dati concernenti il patrimonio immobiliare presente nell'area attorno alla piazza Grande di Livorno, sia prima che dopo le distruzioni belliche della seconda guerra mondiale e, mediante l'impiego del *SIT*, si è cercato di delineare, sopra le mappe originate rielaborando la cartografia storica catastale del Comune di Livorno, un panorama qualitativo e quantitativo di ciò che accadde in quegli anni in seno a questo particolare contesto urbano.

Il presente contributo, pertanto, si prefigge in modo sintetico di

descrivere le modalità che sono state seguite per la realizzazione del *SIT* e di valutare la reale utilità che potrebbe derivare dal suo uso.

Il *data base* di trascrizione

Nella redazione del *data base* ci si è avvalsi prevalentemente dei dati desumibili dalle fonti catastali; è stato comunque previsto di poter ampliare i *records* ogni qualvolta fosse stato necessario inserire nuove informazioni tratte, ad esempio, dall'analisi di nuovi archivi (cfr. lo studio realizzato sopra l'Archivio Storico del Genio Civile di Livorno) o dal ritrovamento di rilievi topografici, progetti, capitolati, descrizioni censuarie e demografiche, etc., relative agli immobili presenti nell'area in esame.

Una delle condizioni ritenuta fondamentale per poter graficizzare i dati acquisiti è stata quella di riferirsi sempre al singolo manufatto edilizio. Tutte le informazioni, pertanto, fanno sempre riferimento alla particella catastale (o *Unità Base*).

Nella fase di impostazione della ricerca, tra i molteplici temi rilevabili ed analizzabili, ne sono stati individuati tre in grado di poter illustrare in modo significativo i cambiamenti avvenuti nel tessuto urbano del centro della Livorno buontalientiana:

1. *Consistenza degli edifici*: identificazione, parcellazione, numero di vani, tipologia edilizia, schema strutturale;
2. *Stato proprietario*: identificazione della proprietà;
3. *Destinazione d'uso delle singole particelle*: cantina, magazzino, bottega, abitazione, e destinazione prevalente dell'immobile di cui fanno parte.

mobile, dalle sue caratteristiche e dall'ubicazione nel contesto urbano; viene inoltre introdotto l'obbligo del rilievo delle unità stesse in scala 1:200, in luogo della loro semplice descrizione.

Restituzione della cartografia (a cura di G. Scibelli e E. Zucca)

Le procedure seguite per redigere delle basi cartografiche digitali aventi caratteristiche tali da poter essere utilizzate dal SIT può essere suddivisa in tre fasi: acquisizione del documento originale su calcolatore, "lucidatura" dello stesso e controllo dei risultati ottenuti.

I documenti originali sono stati acquisiti mediante la scansione di una loro copia microfilmata. Le immagini così ottenute in formato *raster* sono state trasferite poi su un *personal computer*. In generale, data la loro mediocre qualità, è stato necessario migliorare la riconoscibilità dei segni grafici modificando alcuni parametri dei *raster* tramite un programma per l'elaborazione di immagini (Adobe Photoshop). Per velocizzare il lavoro e ottimizzare la gestione della memoria RAM, le mappe sono state ridotte a quattro livelli di grigio e salvate in formato JPG.

Nella fase successiva, ciascuna immagine è stata importata in un programma CAD (Autodesk Autocad), sistemata su un apposito layer, chiamato *raster*, e bloccata per evitare spostamenti accidentali da parte dell'operatore. In un secondo tempo sono stati creati i *layer* di lavoro: viabilità, toponomastica e numeri particellari. La vettorializzazione del *raster* è stata realizzata ritracciando ciascun oggetto con polilinee chiuse e poligoni. Nel

compiere questa operazione è stato fatto ricorso alla modalità "snap" (aggancio automatico ai vertici di ciascun ente geometrico).

A "lucidatura" ultimata si è reso necessario un confronto tra i nuovi elaborati e gli originali conservati all'Archivio di Stato di Livorno, al fine di verificare l'esatta corrispondenza tra le due mappe.

La gestione della cartografia o, più esattamente, il trattamento spaziale delle informazioni (secondo la corretta traduzione di GIS (*Geographic Information System*) o SIT, è stato effettuato con il ricorso a *Arcview*.

Sviluppo del programma

La flessibilità del programma impiegato permette di integrare facilmente tutte le informazioni che fanno parte del *data base*, siano esse numeriche, descrittive oppure grafiche (ad esempio fotografie e rilievi). Quest'ultime, in particolare, risultano utili per poter documentare con maggiore accuratezza tutto ciò che non è possibile restituire con la dovuta efficacia mediante gli strumenti linguistici, come ad esempio i caratteri formali degli immobili.

Il *data base*, pertanto, oltre ad elaborare cartografie tematiche - che risulterebbero un prezioso strumento di indagine per tutti coloro che si accingono a studiare determinati fenomeni inerenti al patrimonio edilizio - potrebbe, se aggiornato all'epoca attuale, diventare un Archivio contenente tutte le informazioni relative

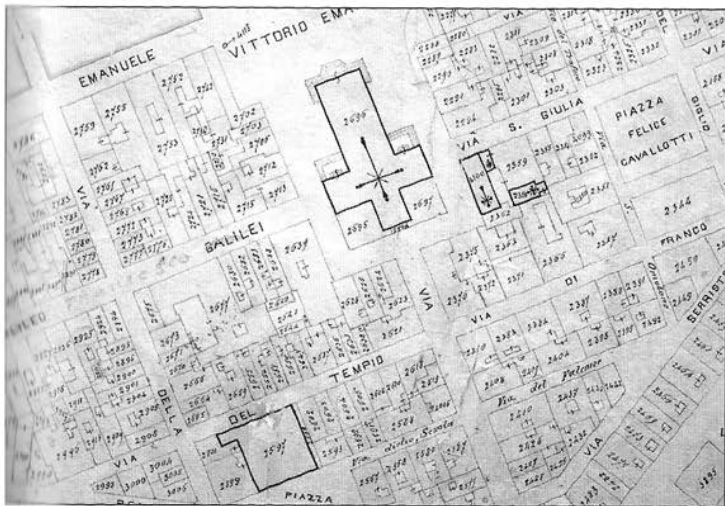


Fig. 3. Nuovo Catasto Geometrico Particolare - Catasto Fabbricati, Comune di Livorno, II° versamento (1901-1902), sez. A foglio 3°, n. inv. A.S.L. carta n. 740

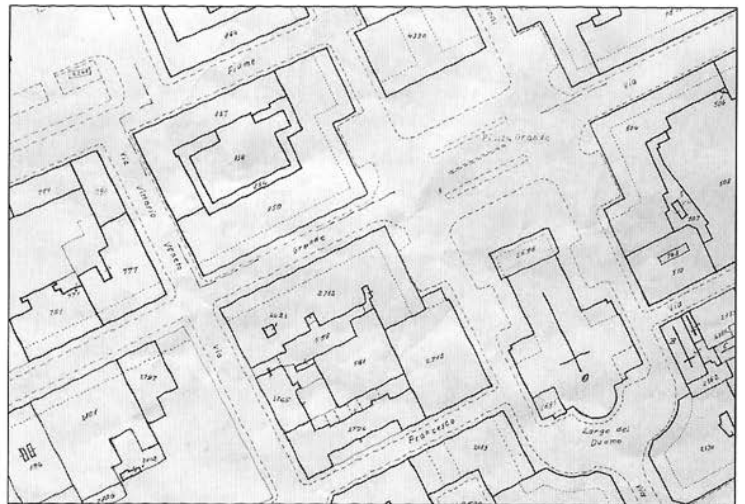
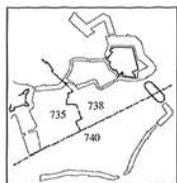


Fig. 4. Nuovo Catasto Edilizio Urbano, Comune di Livorno (1939-1961), foglio 16, allegato B, n. inv. A.S.L. carta n. 877

COMUNE DI LIVORNO

CATASTO 1901-1922
Sezione A Fogli 1°-2°-3°
scala 1:1000



MAPPA
sezione A foglio 1°
sezione A foglio 2°
sezione A foglio 3°

n. invent. A.S.L.
carta n. 735
carta n. 739
carta n. 740



Tavola a cura di : Alessandro Merli, Gabriele Sobelli, Emanuele Zucchi

Responsabilità cartografica : Giancarlo Caselli
LIVORNO APRILE 2001

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE - FACOLTA' DI ARCHITETTURA
DIPARTIMENTO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA - SEZIONE ARCHITETTURA E CONTESTO
PROGRAMMA DI RICERCA SULLA RICOSTRUZIONE DEL CENTRO DI LIVORNO NEL SECONDO DOPOGUERRA

Gruppo di ricerca : Valeria Cresti, Luca Feronzi, Alessandro Merli,
Francesca Pichi, Cain Rinaldi, Gabriele Sobelli, Emanuele Zucchi

Fig. 9. Restituzione digitalizzata della sezione A fogli 1°-2°-3° (n. inv. A.S.L. carte nn. 735-739-740, II° versamento) del Nuovo Catasto Geometrico Particolare - Catasto Fabbricati - Comune di Livorno (1901-1922)

Il Convegno è nato a seguito dell'idea di esporre la mostra itinerante *"Luigi Vagnetti Architetto: disegni - progetti - opere"* a Livorno, dopo le tappe di Firenze ed Anghiari. A Livorno l'architetto Vagnetti (Roma 1915-1980) ha realizzato alcuni importanti edifici che caratterizzano tutt'oggi la scena urbana. Tra il 1949 ed il 1950 egli progetta la sede della Cassa di Risparmio, la prima opera realizzata per la ricostruzione del centro dopo le distruzioni belliche, a seguito del "Concorso Nazionale per la Soluzione Architettonica ed Urbanistica della Via e della Piazza Grande" indetto dal Comune di Livorno nel 1947. Tra il 1950 ed il 1951 progetta e realizza il Palazzo e Cinema Teatro Grande, complesso edilizio di grande importanza che ha segnato profondamente il cuore della città, e un edificio per abitazioni popolari in via Piave. Negli anni '52-'53 studia, inoltre, la soluzione formale dell'isolato "Cacialli" sempre su piazza Grande.

La mostra è stata articolata in due sezioni distinte e complementari tra loro: la prima *"Luigi Vagnetti Architetto: disegni progetti opere"* aveva lo scopo di far conoscere e meglio apprezzare l'opera di questo architetto e docente della Scuola Romana che ha lasciato in Italia un largo ed apprezzato seguito. La seconda era invece dedicata all'analisi della ricostruzione del centro storico di Livorno, argomento della ricerca svolta dalla Facoltà di Architettura di Firenze, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Livorno, incentrata sulla storia architettonica ed edilizia della città. Su questo tema, a margine della mostra, si è tenuto il convegno che ha voluto essere per Livorno, la città più moderna della Toscana, un primo momento d'incontro sui temi fondamentali della sua storia e del suo destino urbano.

€ 23,00

